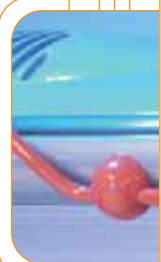


SOLARIA

TOP NEWS

contiene I.P. per
la regione Lombardia

"Solaria"
N° 25
Giugno 2005



■ Manuale per la migliore gestione delle apparecchiature abbronzanti

■ L'assistenza oggi

■ Lo start up del centro

■ Cabine autoabbronzanti



www.isoitalia.com

solarium e
attrezzature per l'estetica



Sempre in prima linea nel settore
solarium con un sito dedicato
interamente alla tua attività.

editoriale

Gentili lettrici e lettori di SOLARIA,
dopo un'estate non proprio gratificante dal punto di vista
meteorologico, sta a voi risolvere la frustrazione di chi,
durante le vacanze, non si è abbronzato come avrebbe voluto.
Una responsabilità in più, che sarete senz'altro in grado di
affrontare: le vostre apparecchiature e la vostra competenza sono
una garanzia. Da parte nostra, continueremo a mettercela tutta
per fornirvi le informazioni utili a mantenere alto il livello del
vostro servizio. A proposito, ci sono importanti novità in vista:
SOLARIA si rinnoverà presto, con nuovi argomenti e rubriche.

Buona lettura, buon lavoro, e buona "seconda estate" ai vostri clienti!

**TUTTO IL MEGLIO
PER IL TUO CENTRO,
IN UN CLICK.**

s o m m a r i o

4 il sole in una stanza
L'ASSISTENZA
OGGI

6 solarium & marketing
LO START UP
DEL CENTRO

11 la pagina dell'avvocato
LA PRONUNCIA DELLA
CASSAZIONE



12 aggiornamenti
ETICHETTE IDENTIFICATIVE
E DOCUMENTI IMPORTANTI



14 la pagina del dermatologo
CABINE
AUTOABBRONZANTI



lo start up del centro

come realizzare le previsioni ideali

In fase di avvio (start up) del nostro centro d'abbronzatura, una delle decisioni da prendere riguarda le sue dimensioni (numero di cabine e lampade abbronzanti). Se sapessimo quante persone verranno a comprare i nostri servizi la risposta sarebbe molto semplice; il problema è che non possiamo conoscere tale numero a priori, perciò dobbiamo fare ipotesi e previsioni, in base ai clienti presenti sul territorio dove sarà ubicato il centro, la loro frequenza di acquisto, i concorrenti presenti.

Un utilissimo strumento che ci può aiutare a prendere decisioni circa le dimensioni del centro e la sua capacità produttiva consiste nella "break even analysis" (analisi del punto di

pareggio). Ecco come compierla in modo efficace: individuiamo i costi di avviamento e gestione del centro e suddividiamoli in costi fissi (cioè tutti

$$\text{Quantità X (punto di pareggio)} = \frac{\text{Costi fissi totali}}{\text{Margine di contribuzione per unità di prodotto}}$$

quei costi che non variano al variare della quantità di sedute erogate, come l'affitto dei locali, le quote ammortamento delle macchine, ecc.) e costi variabili (costi che variano al variare delle sedute erogate: energia necessaria al funzionamento della macchina, materiale di consumo come creme, salviette, rulli di carta ecc.). Ora, con una semplice equazione possiamo calcolare la quantità di

sedute che mi permetterà di pareggiare i costi totali del mio centro (punto di pareggio).

Dove il margine di contribuzione per unità di prodotto corrisponde alla differenza tra prezzo di vendita di ogni seduta e somma dei costi variabili della stessa.

Perciò se abbiamo individuato due soluzioni (due centri con superficie differente o lo stesso centro con lay-out che prevedono un numero differente di macchine abbronzanti),



Linea Viso e Corpo



2
5
V
X
I
R
T
A
M



Linea Corpo



2
L
X
I
R
T
A
M

stabilito un prezzo di vendita della seduta possiamo stimare l'utile o la perdita delle soluzioni al variare dei flussi di clientela.

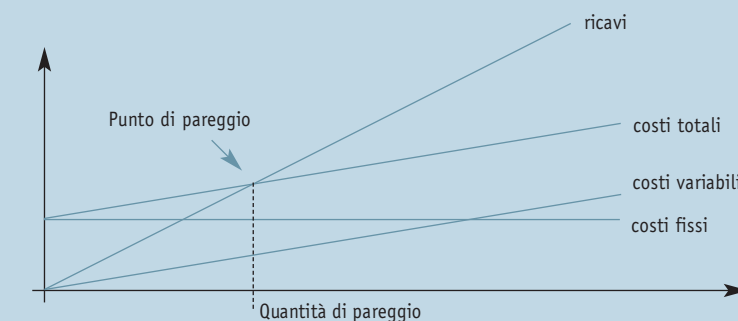
La "break even analysis" è uno strumento matematico, utile ma che non risponde a tutte le importanti questioni:

- spesso si utilizzano diverse cabine con diverse lampade (doccia, lettino, viso; alta, bassa pressione; con o senza aria condizionata; ecc.) per differenziare l'offerta e il listino (chi gestisce un centro sa bene quanto sia importante avere diverse combinazioni di servizio/prezzo);
- bisogna prevedere gli sviluppi anche di lungo periodo: se apro un centro con poche lampade raggiungerò più facilmente e in tempi più rapidi il punto di pareggio, ma presto la capacità produttiva sarà insufficiente e risulterà problematico e dispendioso dover realizzare lavori di ampliamento e perciò in questo caso sarebbe stato molto più economico essere "più grandi" sin dall'inizio.

A proposito di ampliamento: prima di decidere di aumentare il numero di cabine è necessario fare un'analisi di come viene utilizzata l'attuale capacità produttiva; spesso ci sembra insufficiente solo perché l'affluenza dei clienti si concentra in alcune ore del giorno o in particolari giorni della settimana. In questo caso, prima di realizzare opere di ampliamento, spesso è consigliabile provare a sfruttare meglio la capacità produttiva attuale decongestionando i picchi di domanda, per esempio con offerte promozionali.



L'impresa mira a stabilire un prezzo che copra tutti i costi e garantisca un adeguato profitto. I costi di impresa possono essere divisi in: costi fissi, che rimangono costanti indipendentemente dei livelli di produzione (es. affitto, riscaldamento, ammortamenti, ecc.), e costi variabili che aumentano al crescere del livello di produzione (es. consumi energetici, materiali di consumo, ecc.); la somma dei costi fissi e costi variabili ci dà i costi totali. Possiamo rappresentare graficamente l'andamento dei costi (vedi figura).



Il ricavo è il risultato di: prezzo x quantità vendute. Anche la retta dei ricavi può essere rappresentata graficamente: non conosciamo però l'angolazione di questa retta, risultante dal prezzo di vendita (variabile ancora da decidere). Possiamo però prevedere quanti prodotti (o servizi) è necessario vendere per raggiun-

gere il punto di pareggio (detto anche "break even point") ipotizzando un determinato prezzo. Questa analisi preventiva permette di stabilire, in alcuni casi, un adeguato prezzo di vendita.

Limiti di questo metodo: si guarda solo all'interno, ci si disinteressa del mercato e della concorrenza.

la pronuncia della cassazione

il centro d'abbronzatura come il salone di estetica

In seguito al continuo esame delle pronunce giurisprudenziali inerenti il "mondo" dell'abbronzatura artificiale, chi scrive ritiene interessante evidenziare una decisione in particolare e precisamente quella della Prima Sezione della Corte di Cassazione che ha ribaltato un precedente giudizio del Tribunale di Trento.

Questa pronuncia emessa dalla Suprema Corte di Cassazione per il momento riconferma che l'attività di messa a disposizione in un esercizio appositamente attrezzato di apparecchi per l'abbronzatura a raggi ultravioletti è soggetta all'autorizzazione dovuta all'attività di estetica.

Si prevede ed identifica come attività di estetista soggetta ad autorizzazione la semplice messa a disposizione in un luogo debitamente attrezzato degli apparecchi per trattamenti abbronzanti a raggi ultravioletti in quanto eseguiti sul corpo umano e diretti a migliorarne e a proteggerne l'aspetto estetico o ad eliminare o attenuare gli inestetismi, senza che possa essere determinante e valutata la sicura assenza di un contatto diretto e/o manipolazione tra cliente ed estetista, il cui intervento professionale si manifesta espressamente e solo al momento della messa a disposizione delle attrezzature e non in quello del funzionamento dell'apparecchio. E' pertanto legittima l'irrogazione della sanzione prevista dall'articolo 12 della Legge n°1/90 (regolamentazione dell'attività di estetista) nell'ipotesi di attività esercitata senza autorizzazio-

ne, consistente nella messa a disposizione di lampade UVA ubicate in apposite cabine ventilate, azionate direttamente dai clienti e a spegnimento automatico.

Queste sono le motivazioni con le quali la 1° sezione della Suprema Corte di Cassazione ha ribaltato il precedente giudizio del Tribunale di Trento che aveva invece accolto il ricorso presentato da una operatrice che si era opposta all'ingiunzione notificata dal Comune di Trento per violazione amministrativa.

Il Tribunale infatti aveva accolto precedentemente la tesi della ricorrente, sostenendo che nel mettere a disposizione della clientela le lampade abbronzanti UVA non sia ravvisabile l'esercizio dell'attività di estetista, pertanto doveva essere determinante il contatto diretto tra cliente e estetista per parlare espressamente di questo tipo di attività e non il semplice "mettere a disposizione", specialmente quando non sia associato ad altra attività specifica. La Suprema Corte di Cassazione nel censurare il giudizio espresso dal Tribunale e nel condannare il ricorrente anche al pagamento delle spese del doppio grado di giudizio, ha confermato che si configura l'attività di estetista soggetta ad autorizzazione, la messa a disposizione in una struttura appositamente attrezzata, degli apparecchi per trattamenti abbronzanti a raggi UVA, in quanto eseguiti sul corpo umano e diretti a migliorarne l'aspetto

estetico o a eliminare o attenuare gli inestetismi, non assumendo in nessun modo rilievo l'assenza di contatto diretto tra cliente ed estetista. Pertanto ad oggi, l'utilizzo verso la clientela di apparecchiature per l'abbronzatura artificiale resta riservato solo agli operatori professionalmente qualificati ai sensi della legge n°1/90 così ribadendo una analoga decisione della stessa Corte di cassazione dell'aprile del 2000. Questo è fino alle prossime sentenze della cassazione.





avvocato
on-line

CONSULENZA LEGALE ON-LINE

Una risposta alle vostre
domande legate al mondo
dell'abbronzatura

www.isoitalia.com

Linea Viso e Corpo



M · A · X · T · E · R · V · 5 · 0

Etichette identificative e documenti importanti

i contrassegni per la sicurezza della qualità



Linea Viso



8
H
F
E
R
E
T
X
A
M

In genere, per qualsiasi apparecchiatura, sia essa un elettrodomestico, una macchina utensile, un attrezzo da lavoro, ecc., l'etichetta identificativa e le documentazioni di certificazione sono di fondamentale importanza; essi garantiscono a chi acquista la qualità di un prodotto dotato di tutti i requisiti necessari e realizzato nel rispetto delle normative del settore. Lo stesso dicasi per i solarium; in queste poche righe evidenzieremo i dati importanti che si devono riscontrare nell'etichetta identificativa di un solarium e come devono essere interpretati; inoltre forniremo alcune informazioni essenziali sulle documentazioni necessarie per la marcatura CE del prodotto. L'etichetta identificativa di un solarium, impropriamente chiamata anche matricola dell'apparecchiatura,

deve essere applicata nell'apparecchio in una posizione visibile.

Come deve essere fatta un'etichetta identificativa?



Innanzitutto deve essere stampata in modo che i dati non possano essere cancellati con normali detergenti per la pulizia, tra cui anche l'alcool (a tale proposito c'è un articolo della norma che definisce le prove a cui deve essere sottoposta l'etichetta per verificarne la resistenza); in secondo luogo non dovrebbe essere facile da togliere.

Cosa si trova all'interno di un'etichetta identificativa?

In genere al suo interno c'è un sunto delle principali caratteristiche tecniche, riportate, nel caso di I.S.O. Italia, anche nelle prime pagine del manuale d'uso e manutenzione. Anche per queste indicazioni ci sono norme di riferimento ben specifiche. Cerchiamo ora di specificare le varie voci, prendendo come esempio una etichetta utilizzata nelle apparecchiature di I.S.O. ITALIA.

I.S.O. ITALIA, applica tale etichetta su due punti dell'apparecchiatura:

- In una posizione visibile anche dopo l'installazione dell'apparecchiatura
- Vicino all'ingresso del cavo di alimentazione del solarium, in modo che il personale tecnico abbia sottomano tutte le caratteristiche tecniche.



Linea Corpo



3
4
L
R
E
T
X
A
M

Nome del costruttore = I.S.O. ITALIA
Paese di costruzione = Italia.
Tipo di apparecchio = Apparecchio UV per il trattamento della pelle.
Tensione di alimentazione = tensione della rete elettrica alla quale deve essere collegata l'apparecchiatura.
Frequenza di rete = frequenza della tensione di alimentazione alla quale deve essere collegata l'apparecchiatura.
Modello/Codice = descrizione del modello e codice identificativo univoco.

UV Tipo = classe UV di appartenenza del solarium, riferita alle emissioni UV in riferimento ai limiti di norma.
N° della matricola = n° univoco per ogni apparecchiatura, utile per una successiva consultazione o controllo.
Data di costruzione = data in cui è stata realizzata l'apparecchiatura.
Eventuali marchi di qualità = marchi rilasciati da enti esterni oltre all'autocertificazione CE obbligatoria; nel caso di I.S.O. ITALIA tutte le apparecchiature anno il marchio TUV tedesco.

Ciclo di lavoro = indica il tempo massimo di intervallo tra i periodi di lavoro e le pause di riposo.
Potenza nominale W = potenza totale assorbita dalla rete elettrica.
Cos? compreso 0,9<1 = indica una grandezza elettrica che identifica il tipo di potenza assorbita e garantisce un corretto assorbimento dalla rete senza incorrere in sanzioni se il valore è inferiore a 0,9.

Classe dell'apparecchiature = indica il tipo di classe elettrica alla quale appartiene l'apparecchiatura e le modalità di collegamento del filo di terra.



Marchio CE = autocertificazione del produttore, che in questo modo garantisce la costruzione secondo le normative.

Tutti questi dati sono molto importanti sia per chi effettua l'installazione del solarium, che grazie ad essi può controllare la corrispondenza di tutti i dati tecnici, sia per chi farà le successive assistenze tecniche, per eventuali riferimenti necessari. Un'apparecchiatura priva di etichetta identificativa può destare sospetti per quanto riguarda il rispetto dei parametri previsti per la marcatura CE.



Ad ogni modo, l'etichetta identificativa è solo uno dei documenti che si dovrebbero trovare a corredo del solarium; infatti, altrettanto importanti, e da richiedere in caso non vengano forniti, sono:

- Il manuale d'uso e manutenzione, che dovrà essere letto attentamente prima di utilizzare l'apparecchiatura.
- Un certificato di garanzia che assicuri eventuali interventi gratuiti in un primo periodo concordato, a fronte di anomalie di funzionamento; legato a questo sarebbe opportuna una scheda di installazione dove si certificano che tutte le operazioni dell'installazione sono state eseguite da personale qualificato e nelle corrette condizioni.
- Una dichiarazione di conformità, che certifichi la costruzione dell'apparecchiatura secondo quanto prescritto dalle norme vigenti del settore.
- Un certificato di emissione raggi che garantisca l'avvenuto controllo con strumentazioni adeguate delle emissioni UV al fine di determinare correttamente l'UV tipo e i tempi di esposizione del solarium.
- Locandina delle principali regole da rispettare per una corretta abbronzatura, da mettere in vista per tutta la clientela.

Tutto questo per dire che dalle documentazioni che accompagnano una apparecchiatura si evince il livello di qualità del prodotto stesso. ATTENZIONE, PERO': Ricordiamoci che se queste documentazioni non vengono consegnate abbiamo tutto il diritto di chiederle (meglio ancora se in fase di trattativa all'atto dell'acquisto); spesso, acquistare un prodotto di qualità dipende anche da noi.

cabine autoabbronzanti

note del dermatologo

Gli autoabbronzanti sono preparazioni topiche in uso da più di 50 anni in grado di indurre una temporanea colorazione bruna della pelle che simula la naturale abbronzatura dovuta all'esposizione solare. Attualmente l'unica sostanza approvata dalla Food and Drug Administration (FDA) come agente autopigmentante è il diidrossiacetone (DHA). DHA è un cheto-zucchero che reagisce con gli aminoacidi basici (glicina, istidina, arginina) delle cheratine dello strato

corneo creando pigmenti bruni che danno alla pelle un colorito "simil-abbronzato". La modalità di applicazione delle preparazioni autoabbronzanti più comune è l'autoapplicazione, ma stiamo recentemente assistendo alla diffusione di nuove apparecchiature, le cosiddette "cabine autoabbronzanti", presenti sul mercato americano dal 1999. Si tratta di una nuova tecnica che consiste in una cabina dalle cui pareti viene nebulizzata sull'intera superficie cutanea una lozione a base di DHA (3-5%) associata a sostanze emollienti, antiossidanti, vitamine A, C, E, a- e b-idrossiacidi. La durata di ogni seduta varia da 6 a 60 secondi ed è possibile

osservare un incremento della pigmentazione cutanea già dopo 1 ora dalla prima applicazione, con massimo effetto entro 8-24 ore. Tale pigmentazione si riduce progressivamente fino a scomparire in 5-7 giorni a causa del fisiologico ricambio delle cellule dello strato corneo dell'epidermide³. L'aspettativa di un'abbronzatura uniforme, veloce e "sicura" ha favorito la crescente popolarità di questa nuova tecnica, la quale non è però priva di effetti indesiderati, quali innanzitutto l'antiestetica disomogeneità della pigmentazione. Il grado di pigmentazione cutanea ottenuta dopo esposizione a DHA è infatti proporzionale alla quantità di cheratine presenti nello strato corneo, ne consegue pertanto che aree cutanee con strato corneo più spesso (regioni palmoplantari, gomiti, ginocchia e caviglie) o più ricche di cheratine (unghie, capelli) risultino iperpigmentate. Tali aree in seguito sono destinate a perdere più lentamente la pigmentazione poiché la velocità di desquamazione dello strato corneo è in funzione del suo spessore e ciò determina un ulteriore incremento della disomogeneità della pigmentazione cutanea.

L'iperpigmentazione di queste particolari sedi può essere evitata tramite l'utilizzo di dispositivi di protezione quali cuffie per i capelli o guanti, che però a volte creano indesiderate linee di confine tra zone esposte alla miscela autopigmentante e zone protette, dando un risultato estetico finale del tutto innaturale. E' inoltre fondamentale evitare al termine della seduta nella cabina autoabbronzante il contatto con l'acqua per almeno 1 ora, poiché il DHA è idrosolubile e necessita di un adeguato tempo di permanenza sulla cute affinché il suo legame con le cheratine dello strato corneo si stabilizzi e doni alla pelle l'atteso colorito bruno. In caso contrario si rischia di perdere con il lavaggio (o anche con un'eccessiva sudorazione) parte del DHA e con esso l'uniformità del colorito finale.

Va ricordato anche che la pigmentazione finale ottenuta talora può discostarsi notevolmente da quella della naturale abbronzatura UV indotta e risultare sgradevolmente "arancio-giallo", soprattutto se l'applicazione di DHA è ripetuta entro 12-24 ore. Un ulteriore e frequente svantaggio deriva dal fatto che dopo esposizione a DHA i tessuti a contatto della pelle si possono facilmente macchiare. Per evitare ciò è necessaria una perfetta asciugatura prima di indossare i



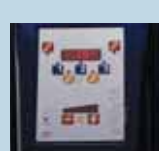
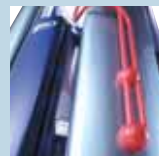
Linea Corpo



8
5
L
X
I
R
T
A
M



Linea Viso e Corpo



8
2
V
X
I
R
T
A
M

vestiti al termine della seduta, ma tale rischio può permanere anche per i primi 30 minuti successivi all'asciugamento successivi a causa della naturale esfoliazione dello strato corneo e dei pigmenti bruni in esso contenuti, causando sgradevoli macchie anche sulla biancheria di casa (asciugamani, lenzuola). Il rischio più importante che si associa all'uso di autoabbronzanti è però l'induzione di una falsa sicurezza nei confronti dell'esposizione solare. La pigmentazione DHA-indotta infatti non garantisce una protezione nei confronti delle radiazioni ultraviolette, poiché DHA non agisce sulla melanina (unico pigmento naturale ad azione schermante nei confronti delle radiazioni ultraviolette) e fornisce un SPF solo di 3-45, del tutto insufficiente a garantire un'adeguata fotoprotezione. Spesso chi fa uso di autoabbronzanti ignora questo aspetto e, credendosi fotoprotetto, utilizza l'autoabbronzante per prolungare l'esposizione al sole senza applicazione di filtri solari, esponendosi in tal modo più facilmente al rischio di ustioni solari. Inoltre sono stati segnalati casi di dermatite allergica da contatto indotta dal DHA⁶ e di effetti irritativi a carico delle mucose⁷, pertanto la FDA raccomanda la protezione di occhi, labbra e mucose durante ogni seduta nella cabina autoabbronzante⁸. Le attuali conoscenze scientifiche riguardanti la potenziale tossicità e mutagenicità del DHA sono molto limi-



tate, ma un recente studio in vitro condotto su linee cellulari di cheratinociti umani ha evidenziato un potenziale ruolo genotossico del DHA, che attraverso la produzione di specie reattive dell'ossigeno (ROS) è in grado di indurre danno al DNA, blocco del ciclo cellulare e apoptosi⁹. Tale effetto è stato osservato anche per basse concentrazioni di DHA (25-100 mM), notevolmente inferiori a quelle presenti nelle preparazioni autoabbronzanti in commercio (≥ 330 mM)⁸ e evidenzia un potenziale rischio cancerogenico derivante dall'uso

prolungato di tali prodotti. In conclusione il crescente entusiasmo nei confronti delle cabine autoabbronzanti andrebbe ridimensionato poiché attualmente non esistono studi clinici sulla valutazione del rischio di insorgenza di effetti collaterali a lungo termine in soggetti esposti a DHA sia riguardanti l'applicazione topica sia l'inalazione di particelle nebulizzate di DHA. Inoltre, nonostante la crescente e progressiva diffusione di tali apparecchiature da più di 5 anni, manca tutt'ora una specifica regolamentazione del loro utilizzo nei centri estetici.

bibliografia

1. F.J. Akin, E. Marlowe, Non-carcinogenicity of dihydroxyacetone by skin painting. JEPTO 5: 349-351, 1984.
2. Levy SB. Tanning preparations. Dermatol Clin 18: 591-596, 2000.
3. Fu JM et al. Sunless tanning. J Am

4. Geller et al. Use of sunscreen, sunburning rates and tanning bed use among the 10,000 US children and adolescents. Pediatrics 109: 1009-1014, 2002.
5. Draeos ZD. Self-tanning lotions: are they a healthy way to achieve a tan? Am J Clin Dermatol 3: 317-318, 2002.
6. Morren M et al. Contact allergy to dihydroxyacetone. Contact Dermatitis

7. COHAN S et al. Dermatitis caused by dihydroxyacetone. Sem Med Nov 119: 1779-1781, 1961.
8. Petersen AB et al. Dihydroxyacetone, the active browning ingredient in sunless tanning lotions, induces DNA damage, cell-cycle block and apoptosis in cultured HaCaT keratinocytes. Mutation Res 560: 173-186, 2004.



dermatologo on-line

POTRETE RICHIEDERE OGNI ULTERIORE INFORMAZIONE SUL SITO:

www.isoitalia.com